

Di Francia, un crooner verace nella città chiamata Gomorra

Federico Vacalebre

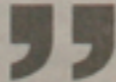
Un titolo come «Rotta su Napoli» può apparire paradossale per un album di Mimmo Di Francia, partenopeo doc e mai «fujito» dalla città, o forse come una provocazione, visto il brano iniziale del cd, «Canzone 'e Napule», scritto con il magistrato-musicofilo Aldo De Chiara rimpiangendo «'e belle tiempe 'e na vota»: «'a chiammano Gomorra sta città», canta da crooner verace l'autore di «Champagne» e «Balliamo», che forse per questo scende/torna in trincea: «Tutt'è canzone 'e Napule / 'ammma turnà 'a cantà / pe' cchi ce vo' sentì / pe' cchi ce po' capì».

Lui, per una volta cantautore ma anche interprete («Serenata napoletana», capolavoro di Di Giacomo & Costa), parte da lontano: «Io ho sempre scritto in napoletano, anche se i miei maggiori successi li ho colti in italiano, con Peppino Di Capri e Fred Bongusto», spiega. «Fare rotta sull'antica Partenope, allora, vuol dire riprendere quei brani scritti nella mia lingua, che poi è la lingua della canzone. Ripartire, questa volta con la mia voce,



Le sue voci

Mimmo Di Francia sopra con Peppino Di Capri, a destra con Murolo



Franco Battiato

Mimmo porta avanti la lezione di Murolo da chansonnier della melodia perduta

da quelle musiche e quei versi partoriti non per rinnovare i capolavori della canzone napoletana classica, ma per mettermi timidamente in quella scia».

Ecco, allora, nel cd edito dalla Polosud che alle 18 sarà presentato alla Fnac, l'inizio del viaggio «neoclassico» che parte da Napoli e a Napoli guarda come estremo e naturale approdo: «'Na buscia», la prima canzone del Di Francia autore: «Ero quindi-cenne, nessuno me la incise mai, tranne, molto dopo, l'amico Luciano Bruno, star dei pianobar, oggi emigrato felicemente in Brasile. L'ha registrata anche Roberto Murolo, ma la sua versione è ancora inedita. Così, oggi la canto io, con tenerezza per quando ero ragazzo».

Orgogliosamente muroliano nello stile vocale, come riconosce Franco Battiato («Mimmo porta avanti la lezione dello chansonnier-crooner figlio d'arte, testimonial della melodia perduta), Di Francia è anche orgogliosamente peppiniano: «Gli arrangiamenti del disco sono di Piero Braggi, chitarrista di Di Capri dal 1968, prima accompagnava Fausto Leali, e vero autore del testo italiano di quella

«Hurt», portata al successo da Fausto come «A chi»».

In scaletta troviamo gli hit prestati a Di Capri come «Me chiamme amore», che vinse l'ultimo Festival di Napoli ufficiale, che si tenne a Capri, nel 1970, ma anche brani più sfortunati, come «Scusa», che partecipò tre anni dopo al tentativo, poi abortito, di resuscitare la kermesse, annullata in corso d'opera: come se non bastasse, il 45 giri del brano uscì in settembre, seguito in dicembre da «Champagne», successo così clamoroso, da oscurare qualsiasi altra «peppinata».

Non mancano «Ammore scumbinato», il brano più ripreso di Di Francia, voce calda e rilassata, da night club d'altri tempi, o il suo ultimo hit, «'Mbriacame», che portò per l'ultima volta Murolo da vivo in hit parade: «Con Peppino comprammo in società il cofanetto della sua «Napoletana». È stato il nostro maestro indiscusso, io ho continuato a frequentare casa sua fino all'ultimo giorno. La mia rotta guarda alla sua Napoli, non alla città Gomorra dove, insieme all'armonia, è perduta anche ogni dignità e canzone possibile».